



Periodico della Diocesi di Tempio-Ampurias fondato nel 1927

& GALLURA ANGLONA



N. 6 - Anno XXV - 25 marzo 2017 - Nuova serie - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Sassari - € 1,00

La polpa e l'osso

L'editoriale
di Tomaso Panu

La pubblicazione degli ultimi dati Istat sulla popolazione della Sardegna ha ribadito una verità già conosciuta: l'Isola si avvia inesorabilmente allo spopolamento. Ben quattro province sarde si trovano tra le ultime otto a livello nazionale: il Medio Campidano, il Nuorese, la provincia di Oristano e il Sulcis Iglesiente, avendo perso negli ultimi 10 anni migliaia di residenti. Sorte migliore è toccata alla Gallura, che registra il mantenimento delle posizioni o un lento regresso nell'interno e una significativa crescita nelle coste. Solo Bortigiadas è a rischio di estinzione nei prossimi decenni. Al 31 dicembre 2016 i residenti in Sardegna erano 1.654.000, con un calo di 5.400 abitanti rispetto all'anno precedente. Il quoziente di natalità negli ultimi 10 anni è passato da 8,2 nel 2007 al 6,3 nel 2016. I cittadini immigrati da altre zone non hanno compensato i saldi naturali negativi. La fecondità totale in Sardegna è scesa nel 2016 a 1,07 figli per donna, la più bassa in Europa, forse al mondo. Nel 2016 si è registrata una media di 1.300 morti al mese contro le 850 nascite mensili, un saldo medio di 450 persone in meno per mese. Le università di Sassari e Cagliari hanno ipotizzato 300.000 abitanti in meno nei prossimi vent'anni, a meno che intervengano politiche innovative. La ridotta fertilità può essere invertita? Occorrono politiche sociali di più ampio respiro che mirino a incoraggiare la procreazione in modo sostanziale e continuativo, non basta il bonus bebè. Servirebbero maggiore sicurezza nei redditi familiari, più donne al lavoro, meno figli sotto il tetto di mamma e papà. Accanto al fenomeno dello spopolamento, è da tempo in atto la tendenza della popolazione a trasferirsi dai paesi dell'interno a quelli costieri, fenomeno accentuato dallo sviluppo turistico che è soprattutto balneare. Appare evidente che uno sviluppo economico limitato alle coste e ai porti, incapace di generare crescita nell'intero territorio, è destinato a non cambiare il destino della Sardegna. Ha riacquisito attualità la fortunata formula dell'economista Manlio Rossi Doria, che, parlando del rapporto tra la zone interne e quelle costiere nel Mezzogiorno d'Italia, osservava che quando si mangia la polpa lasciando deperire l'osso, alla lunga anche la polpa si deteriora e si esaurisce. Fuori dalla metafora, la fortuna che oggi tocca le zone costiere a causa del turismo non genererà uno sviluppo duraturo se non sarà accompagnata da una crescita dell'economia delle zone interne. ■



Si sta per concludere il tempo di Quaresima. Quaranta giorni nei quali la Chiesa invita a rientrare in se stessi, a fare penitenza e riscoprire il sacrificio, la bellezza del cristianesimo, della Parola vivificante di Gesù. Un tempo di speciale grazia che si concluderà con la Domenica delle Palme, nella quale

tutte le parrocchie rivivranno in modo solenne la celebrazione che rievoca l'entrata di Gesù a Gerusalemme e la Passione del Cristo. Diverse parrocchie rivivranno gli antichi riti anche se con l'adeguamento, inevitabile, ai mutati tempi.

a pag. 3

Ordinazione Fra Giuseppe

Verrà ordinato sacerdote il prossimo primo aprile alle 11, nella chiesa di Nostra Signora de La Salette, Fra Giuseppe Pipitone, originario di Marsala, è membro dei piccoli frati e piccole suore di Gesù e Maria.



a pag. 5

Vertenza di Gallura

Riunione a Tempio per chiedere a gran voce l'istituzione della provincia del Nord Est. Dopo il patto tra Biancareddu e Nizzi, il fronte si allarga a tutti i sindaci galluresi



a pag. 6

Compleanni solidali a Olbia

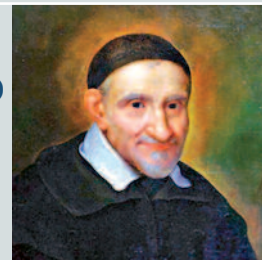
Feste solidali nella mensa sociale vincenziana di Olbia. Per aiutare i più poveri sono diverse le persone che chiedono di festeggiare compleanni o anniversari nei locali di via Canova.



a pag. 8

Reliquie di San Vincenzo

In occasione del 400° anniversario della vocazione di San Vincenzo de' Paoli e dell'evangelizzazione e servizio dei poveri arrivano in Diocesi le reliquie del Santo, si tratta di una valvola mitralica del cuore di San Vincenzo.



a pag. 8

Nuova Serie

Aut. Trib. Tempio Pausania n. 4
del 21-12-1960Proprietà:
Diocesi di
Tempio-AmpuriasAmministratore
Gavino FancelluDirettore responsabile:
don Giovanni Sini
giannisini55@tiscali.itCondirettore:
Daniela AstaràRedazione:
Franco Fresi
Andrea Muzzeddu
Giuseppe Pulina
Gianni Satta
Pietro Zannoni
Tomaso Panu
Gavino Fancellu

ABBONAMENTI 12 MESI

ITALIA
ordinario € 20,00
sostenitore € 30,00
benemerito € 50,00ESTERO
+ spese di spedizione

HANNO COLLABORATO

Sebastiano Sanguinetti
Gianni Sini - Daniela Astarà
Tomaso Panu - Miuccio Demontis
Roberto Spano - Franco Pala
Pietro Zannoni - Pietro Pigozzi
Marella Giovannelli - Nicolino Maciocco
Michele Galletto - Emanuela Ferro
Antonella Sedda - Rinaldo Alias
Donatella Sini - Valerio Baresi
Filippo Sanna - Pietro Piscicottu
Anna Maria Giaggheddu - Luigi Agus
Maria Antonietta Mazzone

PUBBLICITÀ

Istituzionali: -20%
Promozionali: -25%
Prima pagina: a modulo € 15,00
Ultima pagina
(solo riquadri settori commerciali)
a cmq € 1,00
a modulo mm 25
x colonna € 1,00Sconti, non cumulabili, per formato,
frequenza, invito.

I prezzi sono al netto di IVA.

La Redazione si riserva
la facoltà di rifiutare
inserzioni pubblicitarie

Direzione Redazione e Amministrazione

Via Episcopio, 7
07029 Tempio Pausania
C. P. 183 - C. C. P. n.11733078
Tel e Fax 079 635790
e-mail: galluraeanglona@tiscali.itImpaginazione e grafica
GIANNI CARIA
g.caria54@alice.itStampa
TASP. Niedda sud strada 10 - 07100 Sassari
Tel 079 262221 - 079 262236
Fax 079 262221
e-mail: tipografiatas@gmail.comQuesto numero di Gallura & Anglona
è stato consegnato alle Poste, per la
spedizione, il 27 marzo 2017.

NOTIZIE SUL PAPA

Papa Francesco: «Ecco cosa fa il buon confessore»



«In realtà, ve lo confesso, questo della Penitenzieria è il tipo di Tribunale che mi piace davvero! Perché è un "tribunale della misericordia"». Così Papa Francesco ai partecipanti al XXVIII Corso annuale sul Foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica. Il pontefice ha indicato loro tre regole per essere un "buon confessore": Innanzitutto la preghiera: «Il "buon confessore" è un vero amico di Gesù Buon Pastore. [...] Un confessore che prega sa bene di essere lui stesso il primo peccatore e il primo perdonato. Non si può perdonare nel Sacramento senza la consapevolezza di essere stato perdonato prima. E dunque la preghiera è la prima garanzia per evitare ogni atteggiamento di durezza, che inutilmente giudica il peccatore e non il peccato». In secondo luogo il discernimento: «Il buon confessore è, in secondo luogo, un uomo dello Spirito, un uomo del discernimento. [...] Il confessore non fa la propria volontà e non insegna una dottrina propria. Egli è chiamato a fare sempre e solo la volontà di Dio, in piena comunione con la Chiesa, della quale è ministro, cioè servo. Il discernimento permette di distinguere sempre, per non confondere, e per non fare mai "di tutta l'erba un fascio". Il discernimento è necessario anche perché, chi si avvicina al confessionale, può provenire dalle più disparate situazioni; potrebbe avere anche disturbi spirituali». In questo caso spiega il Papa è necessario rivolgersi all'esorcista incaricato in Diocesi. La terza regola per un buon confessore è infine l'evangelizzazione: «Il confessionale è anche un vero e proprio luogo di evangelizzazione. [...] Nel pur breve dialogo che intesse con il penitente, il confessore è chiamato a discernere che cosa sia più utile e che cosa sia addirittura necessario al cammino spirituale di quel fratello o di quella sorella; talvolta si renderà necessario ri-annunciare le più elementari verità di fede. [...] Confessare è priorità pastorale. Per favore, che non ci siano quei cartelli: "Si confessa soltanto lunedì, mercoledì dalla tal ora alla tal ora". Si confessa ogni volta che te lo chiedono».

Papa presto in Egitto. Un viaggio ecumenico e interreligioso

Il 28 e il 29 aprile prossimi, Papa Francesco visiterà città del Cairo, nella Repubblica Araba d'Egitto. "Accogliendo l'invito del presidente della Repubblica, dei vescovi della Chiesa cattolica, di sua santità Papa Tawadros II e del grande imam della Moschea di Al Azhar, Cheikh Ahmed Mohamed el-Tayyib, Papa Francesco compirà un viaggio apostolico". Lo ha dichiarato nei giorni scorsi il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Greg Burke. Il viaggio sarà l'occasione per proseguire sul dialogo ecumenico ed interreligioso.

NOTIZIE DAL MONDO

Erdogan dice ai turchi in Ue: "Fate almeno 5 figli, il futuro è vostro"



Il presidente turco Erdogan ha lanciato un appello sconcertante ai turchi che vivono nell'Ue: "Da qui faccio un appello ai miei fratelli in Europa. Vivete in quartieri migliori. Comprate le auto migliori. Vivete nelle case migliori. Non fate tre figli, ma cinque. Perché voi siete il futuro dell'Europa. Questa sarà la migliore risposta all'ingiustizia che vi è stata fatta". Ha detto il presidente tornando sullo scontro con i Paesi Ue, durante un comizio, nella città di Eskisehir, a sud di Istanbul, nell'Anatolia nord-occidentale.

NOTIZIE DALLA SARDEGNA

Ufficio catechistico regionale, pronto il nuovo sussidio di formazione

L'Ufficio catechistico regionale ha pubblicato il sussidio "In ascolto della Tua Parola, in cammino con i nostri Pastori" realizzato a seguito dell'evento regionale del Giubileo dei catechisti (Nuoro, 2 Ottobre 2016). Uno strumento importante per rivivere la giornata giubilare che ha visto la partecipazione di oltre mille catechisti provenienti da tutta l'isola, ma anche "strumento di formazione spirituale, per acquisire sempre più lo stile di approccio, accoglienza e prossimità del Signore Gesù da coniugare nella semplicità della propria testimonianza di fede e nel ministero di accompagnamento dei bambini, ragazzi, giovani ed adulti affidati" come si legge nell'introduzione, curata dal direttore dell'Ufficio catechistico regionale, don Paolo Pala.

Giornata del Fai. In Sardegna sono cinque i siti che si potranno visitare

Un grande evento di portata nazionale le Giornate FAI di Primavera che si svolgeranno il 25 e il 26 marzo 2017, che giungono alla 25ª edizione. Un anniversario importante, il cui obiettivo è quello di promuovere e valorizzare il patrimonio storico, culturale e ambientale del paese. La manifestazione, realizzata dal FAI, Fondo Ambientale Italiano è aperta a tutti. Un contributo sarà dato dall'impegno dei volontari attivi nel territorio, che metteranno a disposizione le proprie conoscenze scientifiche e culturali, per accompagnare gli italiani, alla riscoperta delle bellezze che li circondano e che spesso non conoscono. Anche quest'anno è prevista l'apertura di oltre 1000 siti, che coinvolgeranno 400 località delle varie regioni italiane, poco conosciuti. In Sardegna si potranno visitare 5 luoghi e monumenti dislocati nelle varie province: l'Episcopio e il Palazzo Viceregio a Cagliari, la Batteria Militare Talmona a Palau, il Palazzo Sciuti a Sassari e l'ospedale Zonchello a Nuoro. (a.s.)

Ragazzi è Quaresima (continua dal numero precedente)

“Come fiorirà la palma, così farà il giusto”

Le parrocchie si preparano a vivere con intensità l'inizio della Settimana Santa

diacono Miuccio Demontis

Il solito nostro amico, chiede dal fondo della sala: “Ma quante sono le Domeniche di Quaresima?” Mi verrebbe da rispondere sono sei, o meglio cinque più una! La sesta è infatti una Domenica che tutti chiamano “degli ulivi e delle palme” o più semplicemente “Domenica delle Palme” come è conosciuta universalmente. E' la Domenica dove ricordiamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove una folla lo accoglie agitando rami di palma. In questa Domenica il colore degli abiti liturgici è rosso e non viola. Rosso è il colore della Passione, dopo la benedizione dei rami di ulivo e di palme che generalmente avviene in un altro luogo che non sia la chiesa dove poi si celebra la Messa, in processione ci si reca nella chiesa dove verrà officiata l'Eucaristia. Al momento del Vangelo si proclama il “Passio”, cioè il racconto della Passione e Morte di Gesù. In realtà i più ricordano la Domenica delle Palme per la benedizione dei rami di ulivo e di palme, che poi portano a casa pensandoli alle volte come a talismani o amuleti. Quale significato hanno? La palma della dea Vittoria è un'iconografia nata in epo-

ca Greco/Romana. La simbologia cristiana, presente fin dall'epoca paleocristiana, è legata ad un passo dei Salmi, dove si dice che: “Come fiorirà la palma così farà il giusto”. La palma infatti, produce un'infiorescenza quando sembra ormai morta, così come, con una similitudine, i martiri hanno la loro ricompensa in Paradiso. Chiaramente la simbologia rimanda all'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme prefigurando la Risurrezione dopo la morte, o anche come simbolo della risurrezione dei martiri così come citato nell'Apocalisse. Il ramoscello di ulivo è invece, il tradizionale simbolo di pace, la colomba porta il ramoscello di ulivo a Noè dopo il diluvio. Una curiosità nelle zone in cui non crescono né ulivo né palme, come nel Nord Europa, i rametti di ulivo sono sostituiti da fiori e foglie. Dopo la Domenica delle Palme siamo in vista dell'ultimo rettilineo della nostra strada verso la Pasqua, è il momento decisivo, come per i ciclisti, dobbiamo sapere che gli ultimi metri sono molto importanti per mantenersi in buona posizione e non vanificare tutta la fatica fatta sin qui! Il nostro cammino verso la Pasqua diventa sempre più intenso. Do-

po il Lunedì, Martedì e Mercoledì Santo, dove possiamo meditare sul tradimento di Giuda, il Giovedì Santo siamo in pieno Triduo Pasquale, “culmine di tutto l'anno liturgico”. Il Giovedì Santo, la mattina, o la sera del mercoledì precedente, dipende dalle scelte del Vescovo diocesano col suo Presbiterio, si celebra la Messa Crismale, dove il pastore della Diocesi assieme a tutti sacerdoti e i diaconi presenti, celebra solennemente l'Eucarestia in cattedrale, benedendo gli Oli Santi, utilizzati nell'amministrazione dei sacramenti. La sera del Giovedì Santo, con la “Messa in cena Domini” si fa memoria dell'Ultima Cena del Signore, ricordando l'istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio ministeriale poi, col sempre suggestivo rito della “lavanda dei piedi” si celebra “il Servizio che diventa Amore e l'Amore che diventa Servizio”. Nella Messa “in cena Domini” del Giovedì Santo dopo il canto del Gloria le campane di tutte le chiese del mondo tacciono, riprenderanno a suonare a distesa la notte della Veglia Pasquale al canto ancora una volta del Gloria. Siamo così arrivati al Venerdì Santo. In questo giorno la Chiesa ricorda la Passione e la Morte del Signore.

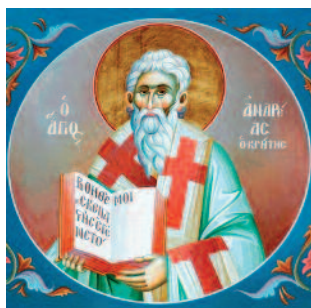
Ricordate? E' digiuno e astinenza come il mercoledì delle Ceneri. In questo giorno non si celebra la Messa, nel pomeriggio si celebra la Liturgia che ricorda la Passione e Morte di Gesù. Adoriamo la Croce che viene scoperta e innalzata. Alla sera, verso l'imbrunire, come tradizione in molte parrocchie, si sale con Gesù al Calvario seguendo le stazioni della Via Crucis. Arriviamo, ormai “all'ultimo chilometro”, posto nel Sabato Santo che è il giorno del *grande silenzio*, tempo in cui tutta la Chiesa attende con viva speranza e con grande fede la Risurrezione. La notte si sviluppa nella liturgia della *Grande Veglia Pasquale*, si inizia con la benedizione del fuoco, da cui poi viene acceso il *Cero Pasquale*, *Luce di Cristo*, per poi intonare il precario pasquale che è *l'Exultet*, la *solenne lode del Cero Pasquale*, la benedizione dell'acqua e il canto solenne del Gloria con lo scampanio a distesa! *Pasqua è la più importante festa dell'anno liturgico, il giorno in cui Cristo ha vinto il peccato e la morte, riportando e spalancando le porte del paradiso all'umanità*. Auguri infiniti di una santa, serena e gioiosa Pasqua di Risurrezione a tutti! Fine

Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo

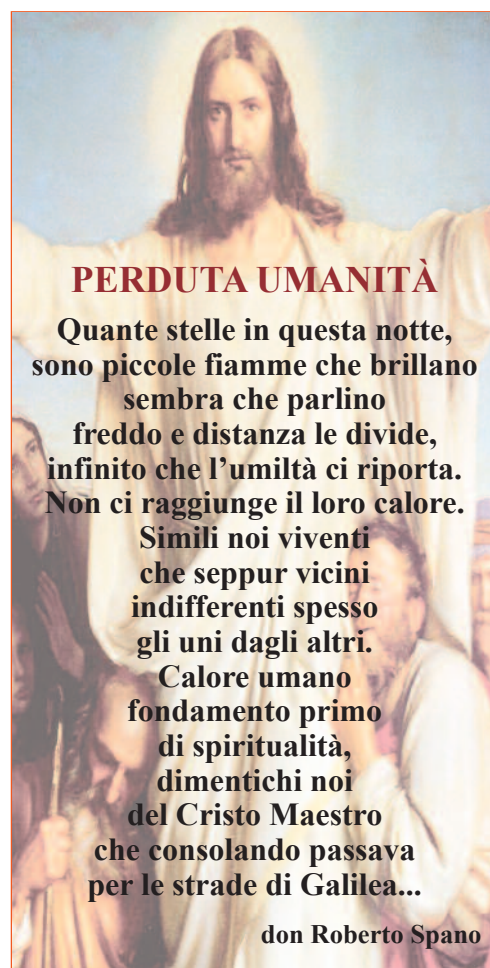
Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betània e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza. Viene di sua spontanea volontà verso Gerusalemme. È disceso dal cielo, per farci salire con sé lassù «al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare» (Ef 1, 21). Venne non per conquistare la gloria, non nello sfarzo e nella spettacolarità, «Non contenderà» dice, «né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce» (Mt 12, 19). Sarà mansueto e umile, ed entrerà con un vestito dimesso e in condizione di povertà. Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro.

Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avvanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto. Sale, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra in-

finita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé. Egli salì «verso oriente sopra i cieli dei cieli» (Sal 67, 34) cioè al culmine della gloria e del suo trionfo divino, come principio e anticipazione della nostra condizione futura. Tuttavia non abbandona il genere umano perché lo ama, perché vuole sublimare con sé la natura umana, innalzandola dalle bassezze della terra verso la gloria. Stendiamo, dunque, umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di tutto lui stesso poiché quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo



rivestiti di Cristo (Gal 3, 27) e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese. Per il peccato eravamo prima rossi come scarlatto, poi in virtù del lavacro battesimale della salvezza, siamo arrivati al candore della lana per poter offrire al vincitore della morte non più semplici rami di palma, ma trofei di vittoria. Agitando i rami spirituali dell'anima, anche noi ogni giorno, assieme ai fanciulli, acclamiamo santamente: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele». ■



PERDUTA UMANITÀ

Quante stelle in questa notte, sono piccole fiamme che brillano sembra che parlino freddo e distanza le divide, infinito che l'umiltà ci riporta. Non ci raggiunge il loro calore. Simili noi viventi che seppur vicini indifferenti spesso gli uni dagli altri. Calore umano fondamento primo di spiritualità, dimentichi noi del Cristo Maestro che consolando passava per le strade di Galilea...

don Roberto Spano

Obiezione di coscienza, diritto inviolabile: da Antigone ai giorni nostri

Riflessioni
di Franco Pala

Le ultime polemiche comparse sui giornali sull'obiezione di coscienza dei medici nei riguardi della legge sull'aborto, richiedono alcune riflessioni ed una nuova "presa di coscienza" del problema. Partiamo dalla legge 194 del 1978, cosiddetta legge sull'aborto: questa legge stabilisce le norme ed i limiti entro cui una donna può richiedere l'interruzione della gravidanza, sancendo che questo è un diritto tutelato dallo Stato che, attraverso il Sistema Sanitario Nazionale, deve organizzare una rete assistenziale per permettere alle donne che lo richiedano l'accesso a questa prestazione. Questo, che in termini giuridici sembra una cosa neutra e semplice, in realtà ha concesso e permesso l'eliminazione in utero, prima della nascita, di migliaia di persone. Non si può approfondire in questo articolo l'argomento, ma questa premessa serve a comprendere perché il legislatore, all'articolo 9, stabilisce che "Il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 ed agli interventi per l'interruzione della gravidanza quando sollevi obiezione di coscienza, con preventiva dichiarazione...". L'art. 9 non esonera "dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento..." né quando "l'intervento è indispensabile per salvare la vita della donna in imminente pericolo"; infine nello stesso articolo stabilisce che "La regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale". Si concede quindi la possibilità di non partecipare alle procedure per evitare di "imporre obblighi contrari alla coscienza strumentalizzando chi esercita una professione" (Comitato Nazionale di Bioetica - documento sull'obiezione di coscienza) e nello stesso tempo, esistendo l'obbligo di accontentare le richieste, si deve prevedere lo spostamento del personale in caso tutti i sanitari di una struttura si dichiarino obiettori. Inoltre nessun obiettore o non obiettore deve essere discriminato in nessun modo in base alla propria scelta. La notizia apparsa sui giornali di un concorso riservato ad

obiettori inserisce una discriminazione inaccettabile per la nostra costituzione: non si può infatti essere discriminati a causa delle proprie convinzioni. A distanza di tanti anni dall'approvazione della legge, circa l'80% dei medici ha dichiarato la propria obiezione di coscienza nei riguardi di una procedura da loro ritenuta contraria al primo principio della loro etica, quello di salvaguardare sempre la vita. La schiera degli obiettori non è composta solo da cattolici o credenti, ma da tanti professionisti che non approvano i dettami della legge. Questo però in molte situazioni ha portato serie difficoltà alla sua attuazione e ciclicamente si riapre il dibattito: è giusto prevedere un'obiezione di coscienza? Anche perché se si facesse una legge sull'eutanasia sarebbe ugualmente da prevedere la possibilità di obiezione di coscienza: questo preoccupa, in quanto il fronte degli obiettori sarebbe molto più ampio, come dimostrano le esperienze di altri paesi. Ma in cosa consiste e su quali presupposti si basa l'obiezione di coscienza? Per comprenderne la portata e l'universalità basti citare una delle più note tragedie di Sofocle, l'Antigone: Antigone, promessa sposa del figlio del nuovo re di Tebe Creonte, decide di dare sepoltura al cadavere del fratello Polinice contro la volontà del Re. Creonte pertanto è costretto a condannarla alla prigionia in una grotta e questo porterà alla morte di Antigone, al suicidio del figlio di Creonte ed altre disgrazie. Ma il centro del racconto è Antigone che, alla domanda del re "perché hai disobbedito" risponde che è giusto obbedire alla legge degli Dei (che imponeva di seppellire i morti) piuttosto che a quella dei Re, che lo proibiva. Antigone è la prima obiettrice, ma attraverso la sua storia Sofocle affronta il problema del bene e del male, dell'autorità e specialmente della coscienza individuale, che è capace di comprendere la differenza tra ciò che è buono e ciò che è cattivo e sente il dovere di agire di conseguenza. Anche Pietro e Giovanni, dinanzi al Sinedrio, rispondono all'ingiunzione di non parlare più di Gesù con queste parole "Vi pare giusto davanti a Dio ascoltare voi piuttosto che Dio? Giudicate voi" (At 4,19). Esiste quindi da sempre



nell'esperienza dell'uomo la necessità di rispondere a dei principi morali ed etici superiori ed eterni rispetto alle norme che via via si succedono nelle società e nella storia: esiste una "coscienza" universale, cioè una capacità di discernimento, che ci pone davanti a delle scelte obbligandoci a seguire quelle che riteniamo giuste. La legge degli uomini non può limitare questa libertà se non a rischio di perdere la libertà intera, come è avvenuto ed avviene nelle peggiori dittature. Si tratta di accettare, dice in sintesi il già citato documento del Comitato Nazionale di Bioetica, uno spazio critico all'interno dello Stato nei confronti delle decisioni della maggioranza. Decisioni che, per il solo fatto di essere prese "a maggioranza", non significa siano sempre e totalmente giuste o buone. «Finché l'ordinamento ha la forza di ammettere l'obiezione mantiene un certo equilibrio; quando invece non è riconosciuta o gli obiettori vengono discriminati la legalità si riveste nuovamente del carattere autoritario» (Comitato Nazionale di Bioetica). Ecco perché l'obiezione è un diritto inviolabile anche secondo la nostra Costituzione. Ovviamente deve essere attuata con responsabilità e si deve basare su di un valore «riconoscibile e comunicabile», non solo su una semplice opinione. Ad es. il rispetto della vita, la pace, la non violenza, sono valori ben riconoscibili in quanto universali e diffusi e possono essere spiegati, testimoniati, comunicati. Fare obiezione non significa attuare un sabotaggio: spesso nei riguardi dell'aborto l'obiezione è stata incoraggiata dai non abortisti per far fallire la legge. Ma l'obiezione di coscienza ha un valore molto più alto: serve per indurre ad una riflessione, magari ad un ripensamento, a tenere aperto un dialogo e vivo un problema che altrimenti morirebbe all'interno di una norma. In questo senso, riecheggiando quello che dice Paolo, non è la legge a renderci liberi, ma la verità. E' di questa verità che dobbiamo saper essere testimoni. ■

Olbia, a giugno la remata juniores

La lega navale firma la seconda edizione del progetto che quest'anno coinvolge anche i ragazzi delle medie

I buoni valori dello sport danzano sulle onde del mare, spinti dalla forza dei remi. Le scuole medie Armando Diaz ed Ettore Pais di Olbia, gli istituti comprensivi di Golfo Aranci e Loiri Porto San Paolo partecipano con i loro ragazzi alla "Remata juniores". La Lega navale di Olbia firma la seconda edizione del progetto sportivo ed educativo nel quale quest'anno ha coinvolto anche le sezioni sorelle di Golfo Aranci e Porto San Paolo. Gli alunni delle medie cominceranno a remare in primavera a bordo dei gozzi nazionali, barche leggere per quattro vogatori a sedile fisso e un timoniere, messi a disposizione

dalla Lega. Un battesimo dell'acqua che introdurrà i piccoli studenti alla cultura nautica, primo tassello di quel percorso ludico-educativo cominciato otto anni fa con la Remata della gioventù dedicata ai ragazzi delle scuole superiori. Perché la Remata juniores è molto di più dello sport. I bambini imparano il rispetto delle regole e dei compagni, la disciplina, cosa significa fare squadra, il sacrificio ma anche l'accettazione della sconfitta. Sani valori utili nella vita che gli vengono trasmessi dagli istruttori della Lega in modo divertente. Nel 2016 decine di ragazzi si sono cimentati nell'arte remiera: un entusiasmo



Un momento della remata dello scorso anno

contagioso che si era trasformato in una grande festa della scuola e delle famiglie alla fine dell'anno. Quest'anno si replica con tre scuole e tre sezioni della Lega navale. Il 10 giugno la finale all'interno dello spazio di mare della Lega navale, in viale Isola Bianca. ■

L'intervista

di Daniela Astara e Gianni Sini

Fra Giuseppe Maria Pipitone nato il 20 luglio 1980, è il più vecchio cittadino di Petrosino, suo paese di origine in provincia di Trapani, in Sicilia. Il giorno in cui è venuto al mondo, infatti, è stato costituito il Comune. È nato a casa, non in ospedale. Sua mamma quel giorno stava stendendo i panni quando all'improvviso si ruppero le acque. In pochi minuti arrivò in suo soccorso l'ostetrica del luogo che per accogliere la nuova vita preparò una tavola di legno dove adagiare la puerpera. Una nascita umile, forse a prefigurare quella che poi sarebbe stata la sua vocazione nella congregazione dei Piccoli frati e piccole Suore di Gesù e Maria, arrivata dopo un percorso di studi che lo ha visto frequentare prima l'istituto tecnico di ragioneria, poi il Dams a Palermo, specializzandosi in strumenti a corda. Il prossimo primo aprile sarà ordinato sacerdote a Olbia, nella parrocchia di Nostra Signora de La Salette, dove è stato inviato dopo l'ordinazione diaconale avvenuta il 27 agosto del 2016. Lo incontriamo al termine della Messa nella chiesa di via Polletti. Ci racconta il senso di insoddisfazione negli anni della giovinezza, le domande sul senso della vita che lo tormentavano, l'incontro con fra Volantino Verde, fondatore della comunità nella quale ora è vice generale e il desiderio di seguire Gesù sull'esempio degli apostoli e di San Francesco d'Assisi.

Quando ha deciso la sua vocazione?

«Fino ai 21 anni vivevo un'esistenza simile a quella di molti ragazzi, andavo all'università, ero bravo, avevo vinto delle borse di studio, avevo una ragazza che mi voleva bene. Poi però ho vissuto un momento di criticità. Ho iniziato a farmi delle domande sul senso della mia vita e nonostante le cose andassero bene, mi mancava la pace. In quel periodo mi sono ricordato che da piccolo, mio padre mi leggeva alcuni passi della Bibbia e ho ricominciato a cercare Dio. Mi sono anche ricordato di San Francesco, mi rivedevo nella sua figura e quando ci pensavo

La celebrazione è prevista il 1° aprile alle 11 nella chiesa de La Salette a Olbia

Fra Giuseppe Maria Pipitone presto sacerdote

Il 2 aprile celebrerà la sua prima Messa a La Salette

mi veniva un fuoco dentro, e dicevo a me stesso: "E' questo che voglio fare"».

Che cosa ha fatto quindi?

«Cercavo di essere distaccato da tutti, di vivere come Gesù, i primi apostoli e San Francesco. Ho pregato il Signore di darmi un segno per capire. Un giorno, il 2 ottobre del 2003 vidi camminare un uomo vestito con un saio, era fra Volantino. L'ho preso come un segno. Nella regola della comunità poi, ho trovato due punti, indicati con altrettanti passi del Vangelo, nei quali c'era tutta la mia vita: "Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi"; "Andate e non portate nulla per il viaggio e predicate il Vangelo a ogni creatura". Allora così ho fatto, ho venduto le chitarre, donato ai poveri i soldi che avevo, ho rinunciato alle case che avrei ereditato e sono entrato nella comunità, per vivere in totale povertà».

Qual è stata la reazione della sua famiglia?

«La mia ragazza non l'ha presa bene, anche perché già pensava al matrimonio e neanche mia mamma. Ricordo le tante perplessità, le sue parole di preoccupazione al pensiero che non avrei avuto niente da mangiare e da bere. Mio fratello intervenne e le disse: "Mamma tu sei una catechista e hai sempre annunciato l'amore di Dio e la sua bontà, e adesso?". Allora mi guardò e mi disse: "Figlio mio posso mettermi contro tutti, ma non contro Dio"».

Come è proseguita la sua vita?

«Secondo uno dei carismi della congregazione, approfondire la Parola di Dio e la tradizione della Chiesa, ho studiato teologia a Catanzaro, ho conseguito una licenza all'Istituto Biblico di Roma e ora sto facendo un dottorato sempre al Biblico sull'Antico Testamento, in particolare sul periodo della caduta di Gerusa-

lemme nelle fonti Accadiche ed ebraiche. Il 27 agosto 2016 sono stato ordinato diacono e da allora presto servizio nella parrocchia di Nostra Signora de La Salette».

Come pensa di esercitare il carisma della missione della predicazione per le strade, così come prevede il vostro statuto, in Parrocchia?

«Anche in parrocchia ci sono le strade e noi andiamo in giro per le strade ad evangelizzare, a portare Gesù e a portare le persone in Chiesa. E poi ci sono i gruppi di preghiera».

Le ordinazioni sacerdotali nella chiesa sono sempre di meno, perché secondo lei?

«Un giorno la mia guida spirituale mi ha fatto notare che c'è un brano del Vangelo di Luca che dice: "La messe è molta e gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe". Subito dopo il passo prosegue: "Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". Ecco io credo che le vocazioni ci sono tanto quando noi andiamo a predicare in giro. Lo stile di Gesù deve essere visibile. Anche io ad esempio l'ho incontrato in mezzo a una strada, quando quattordici anni fa, nell'incontro con fra Volantino capii la mia vocazione».

**Il prossimo primo aprile verrà ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di S.E. Mons. Sebastiano Sanguinetti. Per l'occasione ci saranno anche due altri vescovi, mons. Emery Kabongo, proveniente dal Congo e mons. Corrado Melis della diocesi di Ozieri. Come ci si sente?**

«E' la mia chiamata. Mi sono sempre sentito chiamato a fare il sacerdote e mi sono messo nelle mani della Chiesa. Il brano evangelico che dice: "Se vuoi essere perfetto vè e vendi quello che hai" l'ho sempre pensato per me. E in greco "teleos", non vuol dire solo perfetto, ma anche realizzato. Così lo sento per me». ■



Vertenza Gallura, tutti uniti per la provincia del nord-est

I sindaci si sono ritrovati a Tempio su invito di Biancareddu e Nizzi

Dopo la collaborazione intrapresa tra i Sindaci di Tempio e Olbia e il colloquio con gli esponenti parlamentari ed i consiglieri regionali galluresi, si è tenuto venerdì 17 nel Salone di Rappresentanza del Comune di Tempio l'incontro con i Sindaci che hanno accolto con favore l'iniziativa di unire le forze per rivendicare i diritti del territorio. La riunione è stata voluta da Andrea Biancareddu e Settimo Nizzi per suggerire, dinanzi ai sindaci della Gallura, il patto di mutua solidarietà sottoscritto ad Olbia nel mese di Febbraio. Patto che ieri è stato fatto proprio dai rappresentanti del territorio che non hanno mancato di rappresentare e approfondire con le loro considerazioni la necessità di marciare uniti per l'autonomia e l'autodeterminazione del Nord-Est della

Sardegna. «La rivalità tra Tempio e Olbia non esiste e siamo qui per dimostrarvelo. Adesso dobbiamo collaborare insieme e compatti per la sopravvivenza e per portare avanti le battaglie per i nostri diritti. Il nostro patto sarà come la Nato. Se attaccano uno dei 26 Comuni, attaccano tutta la Gallura». Sono state queste le parole con cui il sindaco Andrea Biancareddu ha aperto l'incontro. Seduto accanto a lui il primo cittadino di Olbia Settimo Nizzi che nel suo intervento ha sottolineato: «E' arrivato il momento di anteporre gli interessi del nostro territorio e affrontare uniti le rivendicazioni per lo sviluppo della Gallura. Sono qui perché ci credo e sono determinato a raggiungere l'obiettivo insieme a voi. La provincia di Sassari per noi non esiste, noi abbiamo la nostra Provincia ed

una proposta di legge per l'istituzione della nuova articolazione territoriale, che deve essere fatta subito». Dopo i due interventi, si sono alternati i rappresentanti regionali galluresi, il neo assessore all'agricoltura Pierluigi Carria ed i consiglieri regionali Giuseppe Meloni e Giovanni Satta. La parola è poi passata ai Sindaci presenti. Dalla riunione è scaturita la prima dura presa di posizione dei primi cittadini che vogliono rivendicare con forza l'istituzione della nuova Provincia del Nord-Est ed hanno confermato il pieno sostegno alla proposta di legge presentata in Consiglio dai quattro consiglieri regionali della Gallura. Il passo



Un momento dell'incontro

successivo sarà la convocazione da parte di ogni Comune del proprio consiglio che si dovrà pronunciare sull'argomento; immediatamente dopo si terranno assemblee pubbliche. Durante la riunione non sono mancati attestati di solidarietà e stima nei confronti del dimissionario sindaco di Palau, Francesco Pala. ■

Vittadini a Calangianus: «Apritevi a tutto il mondo, non può mancarvi la speranza»

Il convegno
di Pietro Zannoni

«Crisi dell'oggi. Da dove ricominciare?» Ha parlato di questo a Calangianus Giorgio Vittadini, professore ordinario di statistica metodologica all'Università di Milano Bicocca, Presidente della Fondazione per la sussidiarietà, in un incontro promosso da Comunione e Liberazione che voleva offrire alla cittadinanza qualcosa per far riflettere mentre intorno cresce il pessimismo. «Un paese come questo non può rinascere perché non è mai morto, può solo riprendere la sua strada e il tempo che

viviamo non è l'ultimo momento di un passato ma l'inizio di un nuovo futuro». Questa la conclusione della conversazione espressa con un accento di umanità tanto da tenere avvinto il pubblico. Gli ha dato il benvenuto il sindaco Loddo che ha rimarcato l'importanza della sussidiarietà nel vivere sociale e della solidarietà per le fasce più deboli. I due artigiani Bastianino Pasella ed Antonello Meloni, ed esponenti del volontariato (Tino Tamponi e Domenico Aiello presidenti del «Maria Pes» e del Banco di solidarietà) gli hanno presentato il quadro del paese, ieri florido, e oggi

pieno di domande sul futuro. Vittadini è partito da una premessa: la crisi che viviamo non è la peggiore che l'Italia ha vissuto. Ben più tremenda fu quella di fine 1800 con 20 milioni di emigrati, quella delle due guerre mondiali e le crisi susseguenti. Ma allora gli italiani avevano ben altra carica umana, pur non possedendo nulla, si accontentavano del poco. «Noi abbiamo perso quella carica umana, quella fame, quel desiderio che è capace di costruire». E citando Roosevelt che nel 1929 lanciando il New Deal disse: «L'unica cosa di cui uno deve aver paura, è l'aver paura». «Siamo invece un paese - ha proseguito Vittadini - che ha incominciato ad aver paura, ha perso la voglia di lottare, di far sacrifici. Non abbiamo messo in solido la nostra economia. Paghiamo questa stanchezza. Oggi la crisi è così forte perché è arrivata la globalizzazione, cui non eravamo preparati». Il professore ha quindi criticato l'industrializzazione, soprattutto quella ideologica nel sud, Sardegna compresa. «Dobbiamo ripartire da questa fame - ha precisato Vittadini - da questa voglia di riscatto, chi ha la fede parta dalla fede, chi crede nella giusti-

zia sociale, parta dalla giustizia. Altro che muri da erigere. E poi si sofferma sul come affrontare l'oggi: «Occorre valorizzare la nostra tradizione, la caratteristica di ogni paese che ha la sua festa, il suo santo, la sua specialità culinaria. Non c'è posto come l'Italia così variegato e ricco di particolarità. L'Italia è davvero diversa ed originale in ogni sua espressione. Quanta gente sta rinascendo mettendosi insieme, riscoprendo le proprie peculiarità. Infine una raccomandazione: «I giovani vadano a studiare nelle università migliori, senza però dimenticare la loro terra. Un giovane non può ambire solo a fare il cameriere negli alberghi degli altri. La futura economia è conoscenza, cooperazione, sviluppo, inventiva, e noi italiani siamo un po' inventori. Guarda ad alcuni esempi della realtà economica di oggi e di ieri. Oggi si impongono idee di giovani dal Sud al Nord. Oggi il mercato cerca la qualità e noi dobbiamo offrire questi prodotti. E' importante l'inventiva degli imprenditori e questo è stato, ed è, un paese di imprenditori. Apritevi a tutto il mondo, ha concluso Vittadini, non può mancarvi la speranza». ■



Inaugurato anche nell'isola l'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico regionale

La relazione è stata curata dal vicario giudiziale don Mauro Bucciero.

«Quest'anno in Sardegna sono state proposte 99 nuove cause: nel nostro tribunale sono state ammesse 84 al processo ordinario e 6 al processo più breve. A queste si devono aggiungere 8 processi più brevi ammessi dal vicario giudiziale del tribunale metropolitano di Cagliari ed un processo, con rito ordinario, celebrato nel tribunale diocesano di Tempio-Ampurias, per avvocazione del vescovo diocesano». Lo ha detto il vicario giudiziale in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale ecclesiastico della Sardegna, lo scorso 11 marzo, alla presenza tra gli altri di mons. Arrigo Miglio. Per quanto riguarda l'esito delle cause, don Mauro Bucciero ha detto: «97 si sono concluse con sentenza, di cui 5 pronunciate dai vescovi diocesani nei processi brevi, mentre 8 sono state archiviate per rinuncia o perenzione; di quelle che si sono concluse con sentenza, in ben 92 casi è stata riconosciuta la nullità del matrimonio; solo 5 con rito ordinario hanno avuto esito negativo.

Tutti e cinque processi più brevi, pervenuti al giudizio del vescovo diocesano, si sono conclusi con sentenza affermativa». Per quanto riguarda i motivi ha spiegato che: «I capi di nullità che sono risultati più favorevoli, in quanto processualmente più facilmente dimostrabili, rimangono il difetto di discrezione di giudizio (l'88% di esito affermativo) e di seguito l'incapacità ad assumere gli oneri coniugali (il 76%), l'esclusione della prole (il 77%), e dell'indissolubilità (il 74%)». Il vicario generale, nella sua relazione non ha mancato di riferire sulla nuova normativa voluta da Papa Francesco, secondo la quale anche in Sardegna ha permesso una celerità nei processi «se in passato il tempo medio, dall'introduzione della causa alla possibilità di passare a nuove nozze, era poco meno di quattro anni, ora si è ridotto a poco più di un anno e mezzo. La riforma - ha spiegato - non solo ha messo in luce la potestà giudiziale del vescovo diocesano, peraltro da sempre riconosciu-



Un momento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico sardo

ta dal diritto: ne ha soprattutto auspicato l'esercizio diretto. Il cosiddetto processo "più breve" è essenzialmente la modalità innovativa di esercizio della potestà giudiziale dei vescovi nell'ottica della celerità. Ad oggi, attraverso il nostro Tribunale Ecclesiastico Regionale, sono stati celebrati sei processi brevi: tre cause provengono dalle diocesi di Tempio-Ampurias, di cui sono vicario giudiziale, una dalla diocesi di Alghero ed una dalla diocesi di Ales-Terralba. Altro elemento caratterizzante la riforma pontificia è la prossimità: Le oltre 20.000 visite al nostro sito e le relative cento consulenze richieste nello scorso anno dimostrano che oggi la distanza geografica tra la nostra sede e le diverse città dell'isola, rappresenta un ostacolo sempre meno insormontabile per i fe-

deli ad accedere al nostro Tribunale. Ci si è, inoltre, adoperati perché l'escussione delle parti e dei testi avvenisse vicino al luogo di residenza. Per quanto concerne la gratuità, effettivamente, il nostro tribunale ha cercato, da sempre, di venire incontro alle parti meno abbienti assicurando loro il servizio giudiziale totalmente gratuito o assegnando loro un patrono gratuito. Anche quest'anno nelle 90 cause introdotte a 45 parti è stato assicurato il processo in modo totalmente gratuito senza spese processuali e di avvocato, mentre 5 hanno dovuto pagare solo il contributo spese processuali di 525 euro». Don Mauro ha voluto concludere ricordando che «dietro ogni causa, dietro ogni dato statistico si celano persone con la loro dignità e specifiche vocazioni». ■

Libera, Olbia in collegamento con Locri, per dire no alla mafia

Anche la Sardegna scende in piazza per celebrare la ventiduesima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, voluta dall'associazione Libera per rilanciare la lotta e la mobilitazione contro tutte le forme di criminalità organizzata. Nella giornata che segna l'inizio della primavera e che dal 1995 vuole richiamare simbolicamente il risveglio delle coscienze contro le cosche, in concomitanza con la manifestazione nazionale in programma a Locri (in Calabria), si sono incontrati ad Olbia migliaia di studenti, cittadini e volontari, arrivati da tutta l'isola per non dimenticare le oltre novecento vittime innocenti di mafia, i cui nomi sono stati letti dal palco allestito in piazza Mercato. Alla manifestazione che aveva come tema "Luoghi di speranza, testimoni di bellezza", hanno preso parte tra gli altri il sindaco di Olbia Settimo Nizzi, insieme ai vescovi di Tempio e Ozieri mons. Sebastiano Sanguinetti e mons. Corrado Melis, e con loro numerosi amministratori del territorio, rappresentanti delle forze dell'ordine, delle istituzioni, della magistratura e della società civile. Sul palco anche alcuni familiari delle vittime delle mafie. ■

WORKSHOP GOSPEL CON CONCERTO 8-9 Aprile Tempio-Pausania

“Il Miracolo del Gospel”, un seminario gospel con concerto finale nell'istituto penitenziario di Nuchis, due giorni intensi di studio e di confronto all'interno della struttura carceraria con la partecipazione di 30 detenuti, del coro gospel di Telti, Tell Thee, di altri cori provenienti dall'isola e non solo. Rosemary Cosby, americana, una signora del Gospel, musicista (organo Hammond), direttrice e cantante di grande esperienza, sarà la docente. Stefano Baroni interverrà con un breve percorso di drum circle. ■



Il coro gospel di Telti

Inaugurata la nuova sede del sindacato Cisl, Farina eletto segretario dei pensionati

Il 15 marzo a Tempio si è svolto il X congresso

Un'elezione all'unanimità, come segretario dei pensionati. Alberto Farina che dal primo dicembre scorso ricopriva già l'incarico al posto di Marco Porcheddu, diventato membro della segreteria regionale, è stato eletto durante il decimo congresso che si è tenuto a Tempio, nel teatro del Carmine lo scorso 15 marzo. Farina, una vita trascorsa nel sindacato della Cisl, è attualmente anche presidente dell'Inps per la provincia di Sassari. Ai lavori hanno preso parte il segretario generale nazionale Fnp Cisl, Gigi Bonfanti, quello regionale Piero Agus, il segretario generale della cisl sarda Ignazio Ganga e il segretario generale della Cisl Gallura Mirko Idili. Lo stesso giorno è stata inaugurata a Tempio una nuova sede del sindacato. ■



Il tavolo dei relatori al X congresso Fnp a Tempio

400° anniversario del volontariato vincenziano



di Pietro Pigozzi

Per i vincenziani l'anno 2017 segna il 400° della vocazione di San Vincenzo de' Paoli all'evangelizzazione e servizio dei poveri. Profondamente convinto che "le cose di Dio si realizzano sempre quasi da sé", egli seppe interpretare i segni della Provvidenza quando orientò decisamente il suo ministero sacerdotale verso i poveri e abbandonati, dopo il fallimento di vari progetti personali alla ricerca di un sicuro beneficio ecclesiastico, che ne aveva caratterizzato il primo decennio. Nel gennaio 1617, fu l'esperienza della confessione straordinaria di un moribondo nel villaggio di Gannes, con la conseguente predica sulla confessione generale tenuta a Folleville, vicino ad Amiens, il 25 gennaio 1617, che lo indusse a dedicarsi totalmente all'evangelizzazione missionaria nei villaggi dell'esteso feudo del Generale delle Galere, e che culminò nella fondazione dei *Preti della Missione* del 1625. Sempre nell'agosto del 1617, essendo parroco a Chatillon-les-

Dombes (oggi *sur-Chalaronne*) e notando la generosa risposta dei fedeli alla sua appassionata raccomandazione caritativa per una famiglia di ammalati bisognosa di aiuto, volle subito organizzare la carità dei parrocchiani con la prima *Confraternita della Carità*. Ne stilò anche il primo *Regolamento*, che venne ufficializzato nella festa dell'Immacolata dello stesso anno. Da queste due esperienze significative ne scaturirono l'apostolato vincenziano della predicazione missionaria nei villaggi e territori abbandonati della Francia, e l'istituzione delle *Confraternite della Carità*, chiamate anche semplicemente *Charité* e, in Parigi, *Dame della Carità*, con il coinvolgimento diretto delle dame di corte nell'assistenza alle tante forme di povertà di allora. Dovunque si predicava la missione popolare, lì sorgeva anche un impegno caritativo a carattere parrocchiale. Dall'esperienza delle numerose *giovani della campagna*, che giungevano a Parigi per dedicarsi al servizio dei poveri, in aiuto alle *Dame*, nel 1633 diede inizio alle *Figlie della Carità*, con il motto "la Carità di Cristo ci spinge...".

In Sardegna l'apostolato caritativo del *Volontariato Vincenziano* si sviluppò solo dal 1854, quando giunsero le prime Figlie della Carità a Cagliari e Sassari; ebbe uno sviluppo notevole con le missioni popolari vincenziane, ma soprattutto per opera di Padre Manzella, il grande organizzatore della Carità nelle parrocchie. Egli seppe creare una fitta rete caritativa un po' in tutta la Sardegna, con gli oltre 180 gruppi parrocchiali di *Dame della Carità*, cui si aggiunsero anche le numerose *Conferenze Maschili di San Vincenzo* del Beato Federico Ozanam da lui fondate. Oggi, nella nostra Diocesi la testimonianza caritativa si esprime in molteplici forme e associazioni. Anche il Volontariato Vincenziano continua ad operare in diverse parrocchie e con opere assistenziali varie e significative. Nel mese di Aprile un'insigne Reliquia del Cuore di San Vincenzo visiterà numerose parrocchie della Diocesi. La celebrazione di questo particolare centenario vincenziano culminerà a Roma nel "Simposio Vincenziano" a carattere internazionale, dal 13 al 15 ottobre, in cui è prevista anche una particolare udienza con Papa Francesco nell'*Aula Paolo VI*. ■

Compleanno solidale festeggiato nella mensa Vincenziana di Olbia

Volontariato

di Marella Giovannelli

Lo scorso 12 maggio la mia amica Lucia Nigro ha festeggiato il suo cinquantesimo compleanno nella mensa Vincenziana di via Canova a Olbia. Il gruppo di volontari presieduto da Pinuccia Sini, da circa un anno, organizza pranzi e cene solidali con l'obiettivo di autofinanziare progetti e iniziative. "Utilizziamo la nostra struttura e le nostre risorse - ha spiegato Pinuccia Sini - per allestire la sala, cucinare e servire gli ospiti in occasioni speciali. Noi li chiamiamo eventi solidali e, naturalmente, non vanno a sovrapporsi alla nostra normale attività rivolta ai bisognosi. Per loro prepariamo un centinaio di pasti al giorno; infatti, oltre alle settanta persone che vengono a pranzare quotidianamente alla mensa, provvediamo alla cena per i trenta ospiti del dormitorio. Purtroppo stanno emergendo anche numerosi casi di famiglie olbiesi in gravissime difficoltà. Per vari motivi ci chiedono di non consumare il pasto nella sede di via Canova. Preferiscono ritirarlo e portarlo nella propria abitazione per una maggiore riservatezza. Noi consideriamo con attenzione queste ri-

chieste. Da diciassette anni queste emergenze sono la nostra quotidianità. Per poterle fronteggiare abbiamo studiato la formula degli eventi solidali. In questo modo speriamo di avere un'autonomia economica durante tutto l'anno". Tornando ai pranzi e alle cene solidali, l'allestimento e il servizio sono particolarmente curati, ottima la cucina. Tutto ad opera dei volontari del gruppo Vincenziano. Ringrazio quindi Lucia per avermi fatto "toccare con mano" questa bellissima realtà, fortemente voluta dalla presidente Pinuccia Sini, persona di grande sensibilità e onestà, il cui impegno nel sociale è continuo, forte, tenace. L'iniziativa degli "eventi solidali" merita attenzione e sostegno per le sue potenzialità e la sua capacità di coinvolgimento. Inoltre, pur trovandosi in un ambiente accogliente e festoso, in ottima compagnia e fra tante cose buone, è impossibile non aprire il proprio cuore alle finalità che animano il gruppo Vincenziano. Si diventa partecipi in modo attivo, più disponibili all'ascolto e alla condivisione. Ulteriori informazioni sulla pagina Facebook del gruppo: <https://www.facebook.com/volontariatovincenzianoolbia> ■

Da sinistra
Lucia Nigro
e Pinuccia Sini



Da oltre IV secoli le arciconfraternite di Santa Croce e del SS. Rosario portano avanti la tradizione

Aggius, si velano le statue e si guarda al crocifisso

Le suggestive celebrazioni della Passione al via con la V domenica di Quaresima

di Nicolino Maciocco e Michele Galletto

Ad Aggius, dove sono ben vive e radicate le antiche tradizioni, le celebrazioni della Passione del Signore e dei riti della Settimana Santa raggiungono un'intensità particolare. Si comincia con la velatura delle statue e dei simulacri delle chiese, nella V Domenica di Quaresima, a voler focalizzare l'attenzione dei fedeli sul Crocifisso, tralasciando in quel periodo le pur lodevoli devozioni verso i santi. Le celebrazioni entrano nel vivo con la Domenica delle Palme a cui segue una suggestiva Via Crucis per le vie del paese eccezionalmente immerse nelle tenebre ed illuminate solo da fiaccole, la sera del Mercoledì Santo. Molto intensi e toccanti i riti del Triduo Pasquale che cominciano con la Messa in *Coena Domini* del Giovedì Santo seguita da una veglia di preghiera. Il venerdì

Santo ripropone l'antica usanza di annunciare le ore principali, soprattutto il mezzogiorno e le tre del pomeriggio a cura dei bambini, che percorrono il paese agitando degli strumenti che producono un intenso rumore ("baronighi" e "riu rau") a voler sostituire le campane che non suonano fino alla Resurrezione del Signore. Nel pomeriggio avvengono le celebrazioni della Passione e Morte del Signore, dapprima in chiesa con lo svelamento e adorazione della Croce, poi in processione per le vie del paese con i simulacri del Cristo morto seguito dalla Vergine addolorata, accompagnati dai cori che cantano alternativamente il *Miserere* e lo *Stabat Mater*, ed infine nuovamente nella chiesa parrocchiale per la deposizione del Cristo dalla Croce ("sgraaumentu") ed il successivo trasferimento dello stesso presso il sepolcro allestito nell'Ora-



Riti della Settimana Santa ad Aggius

torio di Santa Croce. Il Sabato Santo è l'unico giorno dell'anno in cui non si tengono le celebrazioni ed è il giorno dedicato al dolore e alla riflessione per la morte del Signore. In tarda serata inizia la celebrazione della Veglia Pasquale e tutta la suggestiva ed intensa liturgia che permea la notte più sacra dell'anno. Il giorno di Pasqua, la solenne celebrazione della Messa è preceduta dall'incontro ("lu'ntoppu") che avviene nella piazza principale del paese, tra i simula-

cri del Cristo risorto e della Madonna che, dismessi gli abiti a lutto, è finalmente addobbata a festa. Il tutto accompagnato dalle note del *Regina Coeli*. Tutte queste antichissime e particolarmente intense celebrazioni sono rese possibili dall'impegno e dal lavoro delle due Confraternite: l'arciconfraternita di Santa Croce e la confraternita del SS. Rosario che da più di quattro secoli ci hanno tramandato queste splendide tradizioni. ■

Da San Teodoro a San Pietro di Sorres. Un ritiro proficuo per i catechisti

Catechesi

di Emanuela Ferro, catechista

Era da tempo che volevo fare un'esperienza del genere. E domenica 12 marzo Gesù ci ha chiamato a se in un luogo santo, che mi piace paragonarlo al deserto di Gesù. Un luogo immerso nella natura, dove regna la pace, il silenzio, l'amore per Nostro Signore: il santuario di San Pietro di Sorres. La giornata è iniziata con una calorosa

accoglienza da parte di un monaco, padre Gianni Pinna. Dopodiché abbiamo partecipato alla Messa e a seguire ci è stata raccontata la storia del monastero. Subito dopo pranzo è stato il momento della catechesi tenuta dal nostro parroco don Alessandro Cossu sul passo della Trasfigurazione raccontato nel Vangelo di Matteo. Per riflettere e meditare è stata prevista un'ora di silenzio. Inizialmente non è stato

semplice trovare la concentrazione. Poi però l'amore di Gesù l'ho sentito nel mio cuore e mi parlava attraverso i segni della natura, le luci, i rumori. Di solito penso di non saper pregare, e quando lo faccio è quasi sempre per chiedere, questa volta ho cercato di ascoltarlo. E' stato come se ciò che mi volesse dire era che lui non aveva bisogno di ripetere le cose, perché era palese. «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». E' questo uno dei brani che ci è stato proposto e io l'ho interpretato come il voler rinunciare ai piaceri materiali e terreni, che comunque danno delle soddisfazioni e un benessere, ma momentaneo, a differenza invece del regno di Dio. Questo non vuol dire che una persona non debba rinunciarci completamente, ma semplicemente dargli la giusta importanza. È inutile anche dire di essere cristiani, di credere in Dio se ascolto solo in maniera superficiale ciò che lui vuole. Si tende troppo a semplificare, a sostituire la sostanza con l'apparenza, a preferire emo-

zioni passeggiare invece di puntare a scelte più dolorose, ma durature, dove si trarrà maggior beneficio. Questo comporta anche accettare di prendere con noi la nostra croce, e soffrire come il Signore ha fatto per noi, soffrire con lui, per poi raggiungere la vera gioia. Tutto il periodo della quaresima credo sia un riassunto della nostra intera vita. E se veramente vogliamo raggiungere la meta, dobbiamo avvicinarci al cuore di Gesù, vivere in lui, credere in lui, parlare con lui, cercare di somigliargli e soprattutto cercare ogni giorno almeno un momento per stare con lui, nel silenzio! Questo, oggi a San Pietro di Sorres è stato possibile e la cosa ancora più bella è stato il momento di condivisione dopo il silenzio. Lo stare insieme e scambiarsi le esperienze. E' stato un momento di forte crescita e arricchimento per ognuno di noi. Non credevo di andarmene così piena d'amore e gratitudine e per questo dico Grazie a Gesù che mi sta guidando verso un cammino che non conoscevo. Piano piano inizio a vedere la luce. ■



Don Alessandro Cossu con i catechisti a San Pietro di Sorres

Mater Dei, una giornata di riflessione per il clero diocesano

Le meditazioni sono state curate da padre Massimo Terrazzoni

Lo scorso nove marzo si è tenuto nel Monastero Benedettino Mater Dei a Porto Istana il ritiro mensile del clero della Diocesi, al quale ha preso parte il Vescovo diocesano Mons. Sebastiano Sanguinetti ed una cinquantina di sacerdoti. Le meditazioni sono state affidate a padre Massimo Maria Terrazzoni. Dopo gli arrivi nella mattinata c'è stato un primo momento in Cappella col canto dell'Ora Media e un tempo di Adorazione. Durante l'Ora



Padre Massimo Terrazzoni parla ai sacerdoti

Media, nella prima meditazione padre Massimo Maria ha sottolineato, partendo da un testo di Osea, l'importanza di vivere la Quaresima come una chiamata, quella di "ritornare" al Signore con decisione e slancio. «A chi ritorna – ha detto padre Massimo – Dio mostra un Volto che ci stupisce, che sorprende, che scalda il cuore. Non è infatti il volto di un Dio irato, ne avrebbe anche ragione, e neanche di un Dio che presenta il conto, potrebbe farlo, né di un Dio che rinfaccia, non ci sorprenderebbe se lo facesse, ce lo saremmo in fondo meritato, ma è il volto di un Dio che a chi ritorna offre guarigione. E se ci ha percosso per i nostri peccati, fascia chi ritorna, restituisce la vita, rimette in piedi, e dà vita in sua Presenza. E' infine un Dio fedele, la sua venuta è sicura come l'aurora». Dopo un piccolo intervallo nel salone san Benedetto si è tenuta la seconda meditazione in cui continuando ad approfondire il tema del "Ritor-

nare a Dio", padre Massimo ha cercato di concretizzare questa chiamata a "ritornare". Ha evidenziato alcuni "ritorni" da vivere in modo concreto: ritornare al Signore innanzitutto e all'amore di un tempo, secondo la parola dell'Apocalisse; ritornare al proprio cuore e all'interiorità per vivere non in superficialità la propria vocazione cristiana e sacerdotale; ritornare alla propria vocazione facendo memoria di quanto Dio ha già compiuto nella storia santa di ciascuno; ritornare all'altro come fratello che Dio mi ha donato per camminare verso la santità. Una bella e significativa condivisione è stata vissuta dopo con diversi interventi, conclusi dall'intervento del Vescovo. L'agape fraterna all'aperto per godere la bella giornata di sole ha concluso il ritiro prima che ognuno tornasse alle rispettive comunità nel desiderio di aiutarle a tornare in questa Quaresima a "ritornare" al Signore con tutto il cuore. ■

La Sacra Famiglia di Olbia valorizza i confessionali

I lavori sono stati realizzati dalla comunità Arcobaleno

di Antonella Sedda

Una significativa realizzazione quella dei confessionali nella chiesa della "Sacra Famiglia" dove nello spazio interno, nella parete adiacente le porte principali di ingresso, sono stati incassati nel muro e allineati due nuovi confessionali, uno spazio liturgico riservato alla celebrazione del sacramento della riconciliazione, che recano l'epigrafe: "Misericordiosi come il Padre" e "Gli corse incontro e lo baciò"; che si riferiscono al motto del giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco nel 2015, per rappresentare l'abbraccio paterno di Dio che accoglie e perdona ogni uomo, facendo sperimentare la sua misericordia quando ci si pente per i propri peccati. Grande soddisfa-

zione del parroco don Andrea Raffatellu che ha portato a compimento il progetto: "Rappresentano un significativo cammino per la nostra comunità cristiana". La collocazione della sede confessionale in aria prossima all'ingresso della chiesa, richiama il significato della penitenza come punto di arrivo del cammino di conversione, luogo del ritorno a Dio e del passaggio alla vita nuova. "I confessionali sono armonizzati con lo stile e l'arredo semplice della chiesa e progettati -come ha affermato don Andrea - in modo da garantire il raccoglimento e la discrezione, salvaguardando la riservatezza necessaria per una buona confessione". Il materiale utilizzato è semplice e sobrio, quale il legno di rovere, risultano ben illuminati e di sufficiente am-

piezza; in ogni confessionale c'è un semplice crocifisso, la sede interna per il celebrante, la grata, l'inginocchiatoio e il sedile per il penitente, con possibilità anche per il colloquio diretto, dove confessore e penitente si siedono ad un tavolo. Il progetto e la direzione dei lavori sono stati resi possibili grazie alle offerte dei fedeli e alle abili mani dei ragazzi della comunità "Arcobaleno" di Don Andrea Raffatellu. I confessionali costituiscono un elemento di fondamentale importanza nella chiesa, ma anche di gran valore, luogo della penitenza, della riconciliazione, del silenzio e della tranquillità. Anche il Papa emerito Benedetto XVI aveva sollecitato i presbiteri affinché tornassero al confessionale "perché si potesse sperimentare la misericordia di Dio, ed infat-

I nuovi confessionali nella chiesa della Sacra Famiglia di Olbia



ti è proprio in questo luogo che il fedele si pone davanti a Dio, nella consapevolezza dei propri limiti e dei propri errori. Il confessionale acquista una rinnovata attenzione anche con Papa Francesco che col giubileo della Misericordia, ha rinnovato l'invito a "tornare al confessionale" non solo perché in esso si celebra il sacramento della riconciliazione, ma anche come luogo privilegiato in cui "abitare spesso" perché i fedeli possano trovare perdono, consiglio, conforto, sentendosi amati e compresi da Dio. ■

Tempio, Messa da Requiem di Giuseppe Verdi in Cattedrale

di Rinaldo Alias

Mercoledì 29 marzo la città di Tempio vivrà un evento culturale di rara intensità. Massimiliano Murrallu, pianista e direttore d'orchestra, stabilmente in organico presso la Bayerischer Staatsoper di Monaco di Baviera, dirigerà la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi nella Cattedrale della cittadina gallurese. La Messa da Requiem, frutto maturo del compositore di Busseto, fu eseguita per la prima volta nella Chiesa di S. Marco a Milano il 22 Maggio 1874, in occasione del primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, per il quale Verdi nutriva un'auten-

tica venerazione. L'evento del 29 marzo, oltre a costituire un'occasione imperdibile per tutti gli amanti della musica, è anche un'ottima occasione di promozione della solidarietà. Infatti, per esplicito invito della REC Music Foundation, il concerto intende sensibilizzare la popolazione verso il lavoro della ricerca medica per combattere e prevenire l'ictus cerebrale. A tal fine in Cattedrale sarà presentato al pubblico del materiale informativo, e rivolgerà un breve saluto ai presenti prima del concerto, Domenico Inzitari, docente e direttore scientifico dell'ALICE, associazione per la Lotta all'ictus cerebrale. L'appuntamento è alle 21.

Olbia, banco di Solidarietà. Al via una raccolta straordinaria di viveri

L'associazione banco di Solidarietà di Olbia promuove nel periodo di Pasqua una raccolta straordinaria di viveri per le famiglie bisognose. L'associazione opera ad Olbia dal 2009 ed ha come scopo l'aiuto a persone in difficoltà. Periodicamente viene consegnato alle famiglie un pacco di viveri e insieme la proposta, discreta, di una compagnia, con la sorpresa, spesso, di riconoscersi amici. Chiunque volesse contribuire all'iniziativa potrà consegnare i viveri (a lunga conservazione quali latte, olio, zucchero, caffè e anche riso, pasta, pelati, biscotti ecc) al mercatino del libro usato, presso il centro commerciale Gallura, nei seguenti orari: martedì, giovedì e sabato dalle 16 alle 18. La raccolta iniziata il 21 marzo si concluderà a Pasqua.

Castelsardo attende i giovani della Diocesi

Giornata Diocesana della Gioventù

di Donatella Slini

Si terrà nella rocca dei Doria la "Giornata Diocesana della Gioventù", del 2017. Sarà una "due giorni" di fede, amicizia, gioia e preghiera che si terrà il 22 ed il 23 Aprile. Saranno giornate pensate per far vivere ai ragazzi un'esperienza simile a quella delle Giornate Mondiali della Gioventù, offrendo loro la possibilità di passare più tempo insieme all'insegna della preghiera, dell'incontro e, perché no, anche del sano divertimento.

Gli arrivi

Gli arrivi sono previsti per sabato 22 Aprile, alle ore 16.30, presso il campo

sportivo di Castelsardo, dove sono disponibili anche ampi parcheggi per i bus. Da lì ci si incamminerà insieme verso il centro storico dove, presso la Cattedrale di Sant'Antonio abate si potrà partecipare ad una catechesi, tenuta dai padri salesiani di Olbia. Seguiranno i lavori di gruppo e la cena in Piazza Novocento offerta dalla comunità di Castelsardo.

La festa

Alle 21.30 ci sarà un momento di festa, animato da alcuni ospiti che offriranno momenti di spettacolo e riflessione. Alle 23.00 si partirà con i bus presso

alcune strutture di Lu Bagnu dove sarà possibile pernottare.

Il pellegrinaggio

Domenica, alle 9.30, dopo la colazione, offerta dalla comunità di Lu Bagnu, si partirà in pellegrinaggio verso la Cattedrale di Castelsardo dove, alle 12.00 verrà celebrata la Santa Messa. Alle 13.00 la comunità offrirà il pranzo conclusivo.

Informazioni

L'iniziativa è aperta a tutti i giovani, dai 15 ai 30 anni ed a tutti i gruppi parrocchiali della Diocesi che dovranno comunicare la propria adesione

entro martedì 17 aprile. Il costo dell'iscrizione è di 5 euro per ciascun partecipante. L'invito alla partecipazione, diffuso dal responsabile diocesano della pastorale giovanile, don Alessandro Cossu e dalla vice responsabile, suor Manuela Vargiu, è rivolto, con particolare calore, "ai parroci, le comunità religiose, i docenti di religione, i referenti delle associazioni e referenti dei gruppi parrocchiali a coinvolgere quanti più giovani possibile". Le prenotazioni possono essere fatte telefonicamente, oppure via mail all'indirizzo: pgtempioampurias@gmail.com ■

Una cattedrale gremita ha pregato sui testi tratti dalla Sacra Scrittura

Preghiera in musica con le note di don Elio Benedetto

Il cantautore di Dio ha fatto tappa nell'isola per una due giorni di concerti



Un momento del concerto

Una chiesa gremita ha accolto a Castelsardo lo scorso 12 marzo il cantautore di Dio, come lo hanno soprannominato: don Elio Benedetto.

Lo sbarco nell'isola

Dopo aver girato l'Europa e non solo, essersi esibito nei luoghi di sofferenza, come le case di cura, gli ospedali e le carceri, don Elio, è sbarcato nell'isola per un tour sardo con tappa nell'Anglona e nel sassarese.

Il Vangelo protagonista

Il concerto, una lunga preghiera a Dio, un momento di spiritualità e coinvolgimento dove protagonista è stato il Vangelo, è stato particolarmente apprezzato e non ha tradito le attese dei partecipanti e dei fedeli. La sua musica infatti, penetra come una speranza, le note e l'armonia consentono di viaggiare con la mente e con il cuore.

La dedicazione

Ad organizzare la serata di musica e preghiera, l'associazione La Sorgente, nel 26esimo anno di fondazione che ha voluto dedicare l'iniziativa alla patrona mondiale del volontariato: madre Te-

resa di Calcutta. Durante il concerto sono stati diversi i riferimenti alla Santa originaria di Skopje, premio nobel per la pace che ha speso tutta la sua vita per gli ultimi dell'India.

Il concerto

Ad introdurre il concerto del prete cantante, originario del Molise, il coro di Nulvi, diretto da Fabrizio Mangatia che ha proposto alcuni brani della tradizione locale, eseguiti con maestria e professionalità. L'esuberante e coinvolgente cantautore subito dopo ha eseguito alcune sue canzoni tratte dai testi della Sacra Scrittura, aiutando il pubblico presente a riscoprire la fede, la speranza e l'amore verso il prossimo.

Così come il tempo di Quaresima invita a vivere. Un modo gioioso e profondamente intenso per prepararsi alla Pasqua.

La serata è stata presentata dalla giornalista Maria Carmela Solinas.

Grande successo a Sassari

Il giorno prima, don Elio Benedetto si è esibito a Sassari, nel teatro Smeraldo. Anche in questo caso il concerto ha riscosso un grande successo. ■



Maria Carmela Solinas e don Elio Benedetto

Commento al Vangelo della Domenica a cura di don Valerio Baresi

26 Marzo 2017
IV QUARESIMA A

«Va' a lavarti nella piscina di Siloe»

(Gv 9, 7)

È il momento culminante del racconto: Gesù ha appena spalmato del fango sugli occhi del "cieco nato"...

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva (Gv 9,7).

Si è fidato di Gesù! Avrebbe potuto fare altro o affermare che è perfettamente inutile lavare degli "occhi ciechi" in una vasca d'acqua: non è la terapia

giusta... Si fida.

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva (Gv 9,7).

Capiamo benissimo che il messaggio va ben oltre la guarigione fisica di quegli occhi ciechi: l'acqua indica il sacramento del **Battesimo**, la vita di fede nella Comunità cristiana e di conseguenza anche la **Riconciliazione**, la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio.

Smettila di dire: "A cosa serve?... Tanto non guarisco..." va' alla sorgente di quest'acqua. Siloe significa "Inviato": si parla proprio di Gesù, del Messia.

Chi può guarirti meglio di Lui?

Chi può guarire la tua cecità di cuore che t'impedisce di volare alto, di amare, di perdonare, di vivere nella fedeltà, nella purezza... di vivere da **santo**?

"Io sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono diventino ciechi" (Gv 9,39). Smettila con l'arroganza di chi afferma di non avere bisogno della misericordia di Dio. Smetti di continuare a illuderti di poter vivere senza Dio, senza amore, senza perdono. È giunto il Messia, il Signore Gesù. Lo puoi "vedere", perché Lui è accanto a te. Cercalo come cerchi l'aria per respirare, il cibo e l'acqua per



sopravvivere, il riposo per non soccombere... Cerca Gesù e lasciati afferrare da Lui. "Va' a lavarti nella piscina di Siloe"... Approfitta di questo tempo di grazia per confessarti, per pregare: i tuoi occhi e il tuo cuore potranno finalmente "vedere", perché Dio ti ha creato per la luce, per la gioia! **Adesso...**

2 Aprile 2017
V QUARESIMA A

«Signore, ecco colui che tu ami è malato»

(Gv 11, 3)

Sono le parole di Marta e Maria. Sono la supplica che due sorelle rivolgono a Gesù per il fratello Lazzaro. È la preghiera che tante volte innalziamo a Dio per fratelli/sorelle/amici/figli, che sono nel dolore e che vorremmo aiutare.

Ci fa male il dolore delle persone amate, non lo sopportiamo. Gesù, pur amando tantissimo questa famiglia di amici, non interviene con urgenza, anzi pronuncia parole che appaiono incomprendibili in questo dolore:



"Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio... **Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate...**"

Perché Gesù non interviene subito? Perché non guarisce Lazzaro? Perché?...
È davvero così insensibile Dio? No! Pochi versetti dopo, proprio di fronte alla morte di Lazzaro e al pianto delle sorelle, Gesù "si commosse profondamente" e l'evangelista ci regala il versetto più breve di tutta la Bibbia: "**Gesù scoppiò in pianto**". (Gv 11, 35) Gesù accetta di

attraversare il dolore con me quando sa che diventa "rimedio" per spaccare il mio cuore di pietra. Non soddisfa invano la mia superficialità; non mi fa sedere su un trono di arroganza; non mi lascia 'tranquillo' in una relazione priva d'amore o equivoca; non mi regala una fortuna satanica, capace solo di distruggere l'amore. Accetta/subisce il mio abbandono e la mia morte per farmi rinascere. Soffre con me affinché io finalmente, nel "mio" dolore mi accorga del "suo", e del dolore che io ho arrecato agli altri...

Mi apre all'amore. Spalanca la mia tomba!

"Togliete la pietra... **Lazzaro, vieni fuori! Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno**".

9 Aprile 2017
LE PALME anno A

Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!»

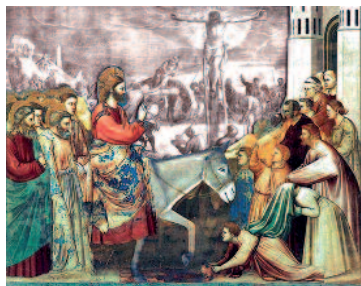
(Mt 27,23)

"**Essi**"... essi chi?

Chi gridava: "Sia crocifisso"?

Sono sempre gli altri vero?

"Essi"... Io non c'entro... Che questa sia la volta buona in cui io, sì proprio io che scrivo... tu che leggi,



che mediti... e non altri... "**io**" personalmente, possa finalmente dire, senza cercare giustificazioni: "**Ho peccato!**". Io, e non altri, ho gridato "sia crocifisso!". Io e non altri ti ho ucciso Gesù, perché tu sei morto per me, per il "mio" peccato. Mettiti in ginocchio fratello, sorella... se puoi buttati per terra di fronte al crocifisso e dichiara: "Io ho gridato! Io ti ho ucciso, Gesù... Io e non gli altri. Abbi pietà di me. Perdonami".

Io ho bisogno di ritrovare i tuoi occhi Signore, il tuo sguardo d'amore che mi permetta di **riconoscermi perdonato**... per cambiare vita.

Io ho commesso l'ingiustizia più atroce dell'umanità: uccidere Dio! E la mia infedeltà era lampante e da te conosciuta. Tu lo sapevi, ma non mi hai rinfacciato nulla Gesù. Ti sei 'consegnato' lo stesso, nell'amore. Noi ti

abbiamo tradito (dal latino "tradere"= consegnare) come una sposa infedele, adultera e tu, sposo fedele, non hai interrotto il tuo amore, anzi l'hai moltiplicato, dichiarando un amore/perdono infinito: "Padre perdona loro..." e ti sei "consegnato" fino in fondo, sposo innamorato e fedele: "Prendete... questo è il mio corpo per voi". Signore non abbiamo parole da dire... Ci hai conquistati! Vogliamo solo guardare il tuo volto di crocifisso, i tuoi occhi carichi di dolore e d'infinito amore. Vogliamo accarezzare le tue ferite senza chiederti nulla in contraccambio. Cogli in questo silenzio il nostro nuovo amore che ha compreso il tuo, cogli il desiderio di perdono e di conversione.

Sì! È vero, ho gridato:

"**Sia crocifisso!**".

Ora basta! Mai più! Mai più! Perdonami Signore...

CALENDARIO PASTORALE

26 Marzo

IV Domenica di Quaresima

31 Marzo

Via Crucis in tutte le parrocchie

1 Aprile

Olbia, parrocchia N.S. De la Salette, ore 11, ordinazione sacerdotale di fra Giuseppe Pipitone

2 Aprile

V Domenica di Quaresima Calangianus, ore 10, Giornata dei cresimandi e famiglie

6 Aprile

Tempio, seminario: corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione

7 Aprile

Tempio, Casa di preghiera Sacro Cuore: S.Messa e adorazione per le vocazioni ore (19:00-21:00) Olbia, San Simplicio, Via Crucis cittadina, ore 21

9 Aprile

Domenica delle Palme 32ª Giornata della Gioventù

10 Aprile

Castelsardo: celebrazione del Lunissanti

La santità della birra (artigianale) fra storia, leggende e contemporaneità

di Filippo Sanna

Che la birra abbia salvato l'Europa nel medioevo - insieme alle tante azioni meritorie dei monasteri e delle abbazie - può essere un paradigma ad effetto, ma le numerose fonti storiche e vari riscontri, nelle storie dei santi ci portano a credere che ciò non sia così lontano dalla verità. In queste poche righe non possiamo affrontare la lunga storia della famosa e diffusa bevanda, ci soffermeremo quindi su alcune note suggestive. Le origini della birra risalgono a 13.000 anni fa con la fine del nomadismo e l'inizio delle colture del frumento, abbiamo tracce di birra fra i Sumeri, 6.000 anni fa. Con un balzo nel tempo ci ritroviamo nel medioevo quando questa arte, passando da appannaggio delle donne ai monaci (belgi e olandesi in primis) iniziò ad essere prodotta nei monasteri e nelle abbazie, in tre livelli di differente qualità: la terza scelta,



birra leggera a basso tenore alcolico, per l'approvvigionamento quotidiano dei religiosi e delle popolazioni assistite (la birra, mediante la bollitura dell'acqua, la fermentazione e l'aggiunta dei luppoli - potenti antisettici - poi, diventava la bevanda più "sana" rispetto all'acqua molto spesso non potabile e causa di infezioni e malattie). La seconda per l'accompagnamento dei cibi e il consumo interno, la prima scelta per il commercio ed il sostentamento economico delle comunità religiose. Talune birre si guadagnarono addirittura il marchio reale, una prima forma di "certificazione di qualità". Non sono mancate figure capaci di salire agli onori degli altari per miracoli legati alla birra, sino a diventare santi patroni dei birrai. Il più noto: sant'Arnolfo di Metz (582-641), discendente di nobile famiglia, abbracciò l'ordine per diventare vescovo. La leggenda narra che nel traslare le sue spoglie da Remiremont a Metz, una processione di oltre 5000 persone, nel mese di luglio, fermata all'osteria di un paesino, fu dissetata abbeverandosi ad un unico boccale di birra. Altra tradizione racconta di sant'Arnolfo di Soissons (Tiegem, 1040 - Oudenbourg 1087), da soldato a benedettino dell'Abbazia di san Medardo. Divenuto, nonostante fosse riluttante alla carica, vescovo, fondò l'abbazia di San Pietro in Oudenbourg e qui cominciò a produrre birra e a distribuirla agli abitanti del paese affrancandoli dal consumo dell'acqua malsana dell'epoca. Santa Brigida d'Irlanda, badessa di Kildare patrona dei birrai irlandesi, seconda solo a San Patrizio, è famosa per il miracolo della birra: durante la sacra rappresentazione delle nozze di Cana, spillò da un solo barile una quantità di birra che bastò a 18 chiese, dal Giovedì Santo alla Pasqua. Oggi assistiamo all'esplosione del fenomeno delle birre artigianali che, grazie alla passione degli homebrewer (produttori di birre casalinghe) sta conquistando sempre più estimatori e consumatori consapevoli. In Sardegna si distingue l'associazione brassicola "Fermento Sardo", con sede ad Olbia, infaticabile realtà grazie alla cui



A sinistra
Giuseppe Chighini
durante un concorso

opera, per la diffusione di questa cultura tramite eventi, festival, corsi di degustazione e produzione, si verificano "nuovi miracoli" come quello che ha visto il 1° festival delle birre artigianali di Olbia, la sera del 27 settembre 2013, portare 6000 persone nel centro della città, realizzando il sold out di tutti gli stand e dei locali di Corso Umberto e dintorni. Se non è un miracolo questo, poco ci manca. Giuseppe Chighini, "appassionato e homebrewer dal 2003, fondatore e presidente di "Fermento Sardo", docente nei corsi di degustazione e organizzatore di festival e beer hunter" ha confermato, con la consueta modestia che lo contraddistingue, di aver avuto il privilegio di sedere ai tavoli della giuria internazionale del Ber Attraction di Rimini, di fianco a colleghi provenienti da tutto il mondo, del concorso birrario che registrava 1367 birre in concorso, 257 birrifici suddivisi in 29 categorie, 72 giudici, 36 italiani e altrettanti stranieri, guidati da Lorenzo Da bove, in arte Kuaska, autentico guru europeo del settore. Tanta passione porterà Giuseppe ed una trentina di amici sardi, grazie all'azione instancabile di "Fermento Sardo", a partecipare al prossimo Barcelona Beer Festival del 24-27 marzo 2017. Saranno ben sei i birrifici artigianali che porteranno, ancora in alto e fra i boccali spagnoli, la bandiera dei 4mori. Dalle foto di Rimini, confrontandole con quelle storiche dei religiosi, troviamo delle simpatiche assonanze fra barbe hipster e felpe dai colori "monacali". ■

Nuova canzone di Tony De Rosas

Nell'ambito della manifestazione *Fizzas de Terranoa*, inserita nella programmazione degli eventi per l'8 Marzo, Festa della Donna, che si è svolta al museo archeologico di Olbia, il cantante olbiese Tony De Rosas ha presentato una nuova canzone dedicata alla sua città, dal titolo Tarranoa. L'autore di S'Indattarai, la canzone dei cozzari e vero e proprio inno di Olbia e dell'olbiesità, sul testo in gallurese di Pietro Pisciotto, ha saputo armonizzare, da vero maestro, una melodia che rende il brano piacevole e accattivante. Il pubblico presente ha mostrato di gradire molto il nuovo lavoro di Tony De Rosas e gli ha riservato a un caloroso applauso che sembra di buon auspicio per il successo futuro. La canzone sta riscuotendo un gran successo anche sul web e i social network, dove sono migliaia i like e le visualizzazioni. ■

TARRANOA

Basgiata da lu soli e da lu mari
Da l'antichi "la felice" chiamata
Li to doni preziosi so irrari
Da li toi e furisteri sei amata
Lu to clima suai no ha pari
Chi faci sempri bona la ciurrata.
Bedda e cu la to biddesa rara
Ti stendi addananzi a Taulara

Ricca di storia e di cultura
Unde te si campa in alligria
L'antica capitali di Gaddura
Locu d'accoglienza e cultisia;
Illu mundu ghjà fai bedda figura
E no timi né cunfronti o ghjlusia.
Da sempri fai festa a "Mesu Maiu"
E Tony ti cantaa "S'Indattarai"

Sei poltu di mari e d'aria
La janna di ca veni in Saldigna
Accoddi tutti cun videa bonaria
Di la fama ospitali ni sei digna.
Abitata da jenti, la più varia,
A tutti ci susteni e ci carigna;
E li nostri affanni cilli coa
Chistu locu chjamatu Tarranoa

Pietro Pisciotto



Tony De
Rosas

Inaugurato a Olbia un nuovo spazio espositivo con i quadri di Daniel e Andrea Rizzo

La mostra

di Marella Giovannelli

Stata suscitando molto interesse la mostra "Mix Up" che, lo scorso 11 marzo, ha inaugurato lo spazio espositivo "3kW" in via Cavour 5, nel cuore del centro storico di Olbia. Gli autori delle opere sono Daniel e Andrea Rizzo, zio e nipote, entrambi pittori con una solida preparazione accademica alle spalle. I due artisti hanno stili completa-

mente differenti; figurativo il primo, astratto il secondo. Questa peculiarità è un valore aggiunto che rende la mostra ancora più originale e interessante. I frutti dipinti da Daniel Rizzo, maestro nell'uso dei colori e delle ombre, sono splendidi esempi di natura non morta ma viva. Sembrano voler uscire da piatti e vassoi, pronti a rotolare, scivolare, evadere dallo stretto ambito dei contenitori. Il fascino delle ombre, sapientemente accen-

nate, attrae lo sguardo e spinge l'osservatore ad apprezzare ogni dettaglio del dipinto. "Questo risultato è stato raggiunto grazie alla luce della Sardegna - spiega Daniel Rizzo -. Ho fotografato ogni composizione disponendola in pieno sole per esaltare il gioco dell'ombra che è una delle caratteristiche della mia pittura. Le mie foto, tutte scattate a Olbia, in condizioni di luce ideali, sono state fondamentali per la realizzazione dei quadri qui esposti". Diversamente intriganti sono le opere di Andrea Rizzo con le sue rappresentazioni di città e figure in movimento. Il suo è un astrattismo lirico che colpisce per l'energia, l'equilibrio, il ritmo e l'armonia tra forme e colori. Nelle tele del giovane Rizzo la sperimentazione si ferma al punto giusto; nelle sue visioni urbane si arriva a cogliere la sinuosità e il dinamismo dei corpi, la fisicità degli sguardi, il calore degli abbracci, il freddo della solitudine, la fuga dall'ostilità. Utilizza gli smalti che rendono vibranti le sue opere informali e futuriste, ricche di segni, ge-

sti e colori. "Dipingo ciò che apprezzano i miei occhi, ho la necessità di costruire un serbatoio di quello che i miei sensi recepiscono quotidianamente. Prima di completare il dipinto - racconta Andrea - lo analizzo in ogni minimo particolare. Appendo alle pareti le tele su cui sto lavorando, le osservo per molto tempo studiando ogni intervento sino a quando non sono pienamente convinto del risultato finale". Il nome dello spazio espositivo "3KW" ha un triplice significato: è un richiamo alla portata concessa dal gestore dell'energia elettrica, allo stesso concetto di energia e al numero delle persone coinvolte nel progetto. I due artisti possono infatti contare sulla preziosa collaborazione di Gian Mario Roych, un parente che ha messo a loro disposizione lo spazio espositivo in via Cavour. Il locale, che fino al prossimo 31 marzo accoglie le opere di Daniel e Andrea Rizzo, nelle intenzioni dei due artisti olbiesi dovrebbe diventare una galleria aperta a pittori, scultori e fotografi. ■



Rubrica Scenari galluresi

a cura di Gallura da Valorizzare



Tradizioni galluresi: "la Pricunta"

di Anna Maria Giagheddu
GdV, coordinatrice Comune di Telti

Si ode in lontananza il rumore degli spari che pian piano si avvicina e diventa sempre più forte. È "la palti di l'òmu", la famiglia del futuro sposo Ghjuanni, che segnala il suo arrivo a chiedere la mano della bella Dorotea. Lei in ansia, nascosta "ill'appusentu", si gode quel suono che man mano aumenta insieme al ritmo dei suoi battiti che la portano con la mente già al giorno delle sue nozze, quando indosserà quell'abito in seta per recarsi al braccio del padre nella chiesa della sua infanzia per coronare il suo sogno d'amore. Gli spari sono sempre più vicini. In casa, insieme alla luce che entra dalle fessure della porta, riflette il luccichio delle canne di "li fusili". Sbirciando dalla piccola finestra si riescono ad identificare, in lontananza, "li simbrèri", con un movimento alternato di sali-scendi dato dal galoppo dei cavalli che si interrompe

arrivati alla "ghjaca manna" quando uno dei cavalieri deve scendere da cavallo per aprire il cancello di ginepro a tutta la compagnia. In casa ci si è accorti benissimo del loro arrivo nella piazza di casa, "lu pastrucciàli", ma la porticina dello stazzo rimane ancora chiusa per far crescere l'attesa degli ospiti. Intanto si odono delle voci arrivare dall'esterno con voce potente e autoritaria: "Oh li Patroni! Oh li Patroni!" Nessuna risposta dall'interno dello stazzo. La compagnia inizia a spazientire e il contenente a fare qualche pensiero sul possibile ripensamento dei padroni di casa. No ci'à niscunu in chistu locu? Ripete alzando la voce l'omu di mezu. Dopo qualche minuto di forzata attesa, finalmente la "ghjan-na" dello stazzo sembra dare segni di movimento. Una volta levato "lu felmu di la ghjan-



na", il capofamiglia mettendosi "lu simbrèri" sulla testa e ponendosi in spalla "l'alchibusu", "esci infuàtu", quasi infastidito, "a lu ghjannili", sulla soglia di casa. In questo modo accoglie "li stragni" in modo burbero, fingendo di essere molto infastidito, ma, naturalmente, è tutta una messa in scena per far spendere energie all'altra parte. "L'omu di mezu da la palti di l'omu" è un poeta "di la cussogghja" vicina che conosce bene entrambe le famiglie e che quindi si darà da fare per omaggiare le doti della futura sposa ingrandendo però quelle del contendente in modo da farlo piacere al capofamiglia

Pitrinu che lotterà fino alla fine per metterlo alla prova. E così dopo uno scambio di battute, molte delle quali in rima, si arriva ad un compromesso: "lu coiu è fattu, è pattuitu". Non osi nessuno venir meno a questo accordo! Finalmente Dorotea viene portata dal padre all'esterno e viene mostrata agli ospiti con tanto orgoglio da parte sua. Da "li cussogghjali" accorsi si levano urla di gioia, rumorosi applausi e spari di fucile in alto in segno di vittoria. In questo modo il capofamiglia ha accordato il matrimonio e ha ceduto al suo futuro genero la mano tanto attesa di sua figlia. ■



I luoghi della fede

a cura di PhD Prof. Luigi Agus - Cattedra di Storia dell'Arte Moderna
Accademia di Belle Arti di Sassari "Mario Sironi"

La chiesa di San Lorenzo Martire a Porto Rotondo

Al centro del borgo di Porto Rotondo, voluto dai conti Donà delle Rose nel 1964, su una lieve altura affacciata sul mare, si trova la chiesa dedicata a San Lorenzo Martire, raggiungibile dalla piazza sottostante attraverso una scalinata monumentale dopo aver superato un porticato. Si tratta di un edificio ad aula unica progettato nel 1971 da Andrea Cascella e Mario Ceroli, artisti di fama mondiale, dotato di due ingressi: uno sistemato al vertice della gradinata che

immette subito sotto la cantoria e l'altro, sulla piazza retrostante, accanto al presbiterio. La facciata principale è quella d'ingresso al presbiterio e presenta un porticato con colonne monolitiche in granito, con fornicchi chiusi a vetri, reggenti una trabeazione sul cui fregio campeggia la scritta dedicatoria "Divo Laurentio dicatum". La parte alta è ornata da un grande rosone con estradosso in granito e oculo con vetrate di Murano colorate, stipiti segnati da bugnato liscio e trabeazione piana a chiusura. Il sagrato è ornato da un pavimento in marmi policromi riproducenti le sagome di sei Papi (Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI) e Madre Teresa di Calcutta e presenta al lato il campanile, alto 24 metri, realizzato in legno nel 2008, sempre da Mario Ceroli. La facciata del retro è interamente in granito a vista ed è segnata da una lunga monofora. Sul lato si apre il portale d'accesso realizzato interamente in vetri di Murano - che in altorilievo vanno a formare una grande croce - a sua volta sormontato

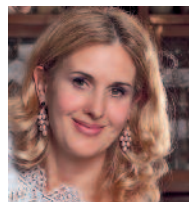


da un finestrone alto quanto l'edificio chiuso da un doppio vetro, al cui interno, sempre in vetro, è rappresentata una grande *Deposizione*. Ciò che sorprende di questo tempio è però l'interno, concepito come un'unica enorme scultura che avvolge il fedele, partendo dal-



le panche, disposte a semicerchio e digradanti, proseguendo lungo le pareti in basso, che prevedono nicchie con sedili, fino alla volta. Tutto è realizzato in pino russo tagliato e sagomato da Mario Ceroli. Le scene rappresentate sulla volta, attraverso sagome lignee raffiguranti personaggi locali, sono la *Fuga in Egitto*, secondo la classica iconografia che vede Maria col Bambino in braccio a dorso di un mulo che segue San Giuseppe; l'*Albero della Vita*, o *Arbor Vitae*, una rappresentazione ideale dell'umanità salvata dal sacrificio di Cristo, i cui personaggi riempiono l'intera volta partecipando dell'altra scena narrata, ossia il *Giudizio Universale*. Accanto all'*Arbor Vitae*, verso la cantoria, è rappresentata la famiglia dei Donà delle Rose, committenti della chiesa, attorniata da bimbi giocosi. Sul lato opposto, ma senza alcuna soluzione di continuità, è raffigurata l'*Ultima Cena*, secondo una classica impostazione frontale con ritmica sequenza paratattica, che richiama analoghe rappresentazioni rinascimentali, come quella di Andrea

del Castagno a Firenze. Il ciclo si conclude nella parete sopra il presbiterio con la *Deposizione* in parte policromata. L'altare è ornato da un tabernacolo in marmi e alabastri policromi a forma di tempietto, affiancato dalle sagome della *Madonna e San Giovanni Evangelista* oranti a grandezza naturale in vetro di Murano. L'intera decorazione venne concepita da Ceroli come una nave rovesciata, le cui nervature richiamano quelle delle volte gotiche del nord Europa, ma che qua assumono una valenza di legante architettonico per quel popolo di sagome sospeso nel vuoto, che è una delle più straordinarie realizzazioni scultoree dell'isola. È lui stesso a narrare la genesi dell'idea in una intervista riportata nella monografia sul borgo, curata da Marella Giovannelli: "È cominciato tutto su quella piccola spiaggia: c'era un gozzo rovesciato, allora feci un disegno sulla sabbia. La chiesa doveva rappresentare quella barca. Ero con Andrea Cascella, io e lui da soli, così è nata l'idea della chiesa, in un modo strano, ma non insolito per me". ■



I sapori della Gallura e dell'Anglona

a cura di Maria Antonietta Mazzone

Marmellata di arance

Spunzecchiare le arance con uno spiedino in legno (in alternativa uno stuzzicadenti) e metterle a bagno per tre giorni in un catino pieno di acqua che va cambiata ogni giorno. Alla fine del terzo giorno tagliate le arance a metà e affettarle a fettine sottili. Mettere la frutta in una pentola capiente e aggiungere lo zucchero e il succo di limone. Cuocere per circa un ora a fuoco moderato. Versare su un piattino un pochino di marmellata, se scivola lentamente la marmellata è pronta. Invasare la marmellata bollente in vasetti sterilizzati, tappare e capovolgere i barattoli per creare il sottovuoto. Non spostare per una intera giornata.



Ingredienti:

1,200 kg di arance,
1 limone,
800 g di zucchero,
500 ml di acqua

*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2017

QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta un **progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza un **incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li sosterremo tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Diocesi di Tempio - Ampurias
Ufficio Catechistico Diocesano

**GIORNATA DIOCESANA DEI CRESIMANDI
E DELLE FAMIGLIE**

Un solo
SPIRITO
Una sola
FAMIGLIA

Programma:

- 10.00: Accoglienza e ristoro
- 10.45: Partenza per la chiesa parrocchiale
- 11.15: Testimonianze ed attività
- 12.00: S. Messa con il Vescovo e liturgia del mandato
- 13.00: Trasferimento al centro polivalente e pranzo al sacco
- 14.30: Spettacolo
- 16.00: Saluti e partenze

**Ogni Parrocchia:
Offerta in denaro
per i cristiani di Siria**

UCD - CDV don Paolo Pala (3336674344 -
3293419057) paolo.pala@libero.it

Calangianus Domenica 02 Aprile 2017

REGALA O REGALATI
UN ABBONAMENTO A

GALLURA & ANGLONA

Gallura e Anglona è il giornale della diocesi di Tempio Ampurias.

Se vuoi essere informato sui fatti religiosi e d'attualità più importanti della Gallura e dell'Anglona sottoscrivi la tua adesione e il tuo sostegno

**ccp n.11733078 - Via Episcopio, 7
07029 Tempio Pausania**



Inviare i vostri messaggi, le vostre lettere e i vostri articoli al seguente indirizzo di posta elettronica:
galluraeanglona@tiscali.it